

Comunità energetiche, oltre mille le iniziative

La ricognizione. A meno di tre mesi dall'avvio dei portali del Gse sono incoraggianti i primi numeri sulla condivisione di energia rinnovabile

Alexis Paparo



Fonti rinnovabili. Un gruppo di unità residenziali accomunate dallo stesso obiettivo: ricavare energia dalla luce solare attraverso i pannelli fotovoltaici installati sui tetti

Sono oltre mille le iniziative – in gran parte in via di realizzazione – di condivisione di energia rinnovabile in Italia. A poco più di due mesi dall'apertura dei portali del Gestore servizi energetici (Gse) per le richieste di accesso agli incentivi – l'8 aprile 2024 – e a circa sei dal tanto atteso Decreto Cacer del Mase, entrato in vigore lo scorso 24 gennaio, il Gse condivide con Il Sole 24 Ore i primi numeri che permettono di iniziare a tastare l'effettivo interesse del Paese all'iniziativa. Anche se è troppo presto per fare un primo bilancio, e non è detto che tutte le oltre mille iniziative rilevate dal Gse completino la procedura e si trasformino in Comunità energetiche o configurazioni di autoconsumo, l'avvio sembra positivo. Per mettere in prospettiva questi dati, durante il regime transitorio erano partite un totale di 150 iniziative in tutto il Paese, fra gruppi di autoconsumatori e comunità di energia rinnovabile.

I progetti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, si trovano per circa il 40% dei casi al Nord, un altro 40% di richieste è arrivato dal Sud e nelle Isole, mentre il rimanente 20% delle configurazioni è situato in centro Italia. Inoltre, dall'8 aprile, il supporto specialistico dedicato dal Gse all'autoconsumo diffuso ha risposto e risolto circa 3.500 richieste di chiarimenti mentre, attraverso gli sportelli virtuali, è stata data

assistenza a circa 200 tra imprese, pubbliche amministrazioni e rappresentanti di Cer o Gruppi di autoconsumo. Dal Gse fanno anche sapere che è forte l'interesse da parte di tecnici, amministratori e cittadini ai cicli di webinar dedicati, che hanno registrato circa 5mila partecipanti.

Gli strumenti a supporto

Manuali, presentazioni, pillole informative, un servizio di newsletter e una serie di casi d'uso, con esempi specifici di configurazioni realizzabili. Sono molti gli strumenti pensati per semplificare la costituzione di una configurazione in autoconsumo diffuso, tutti accessibili dal sito del Gse. Fra questi spicca il portale Autoconsumo (<https://www.autoconsumo.gse.it>) che, con l'introduzione delle funzionalità di simulazione delle configurazioni, ha visto aumentare gli accessi di oltre il 60 per cento. A ulteriore supporto, è stato attivato anche un servizio di verifica preliminare, accessibile come i servizi di richiesta incentivi dall'Area clienti del Gse, che permette di accertarsi preventivamente di aver fornito tutta la documentazione necessaria per richiedere gli incentivi.

Il Gse ha inoltre collaborato con l'Anci e la Conferenza episcopale italiana alla realizzazione di due vademecum dedicati alla promozione di configurazioni di autoconsumo, rispettivamente, presso le amministrazioni comunali e le parrocchie. In parallelo, l'Rse (Ricerca sul Sistema Energetico), controllata dal Gestore dei Servizi Energetici, sta lavorando a un progetto focalizzato sulle scuole che, con oltre 40mila edifici in Italia e più di otto milioni di studenti, possono rappresentare un rilevante bacino per la diffusione delle Cer. L'obiettivo è sviluppare un vademecum per le scuole e un portale didattico con linee guida per la loro diffusione nazionale, che sarà attivo entro la fine dell'anno.

Il nodo normativo aperto

A un semestre dall'entrata in vigore del decreto Cacer, Marco Muscettola, partner di Lexia e Alessia Sblendido, legale dello studio, sottolineano un punto rimasto aperto nella normativa, che invece permetterebbe l'accesso agli incentivi anche agli impianti messi in esercizio prima dell'entrata in vigore del Decreto Cer, senza aver costituito la comunità energetica come soggetto giuridico.

È fondamentale - spiegano - che la comunità energetica sia costituita precedentemente all'installazione e alla progettazione degli impianti (si veda la scheda a fianco), o che questo sia dimostrato attraverso «idonea documentazione da cui si ricavi che l'impianto sia stato realizzato ai fini del suo inserimento in una configurazione di Cer».

Come però spiegano Muscettola e Sblendido, «le regole operative omettono di fornire ulteriori informazioni su quali siano i documenti idonei da fornire. Sarebbe importante invece che arrivasse questo chiarimento, nell'ottica di rendere il modello sempre più partecipativo».

